



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 111

La gran via : zarzuela : rivista comico satirica madrilenana in un atto del maestro Valverde. – Napoli : Francesco Capasso, [primi del '900]. – 13 p. ; 18 cm. - Libretto di Felipe Pérez y González. – Musica composta in collaborazione con Federico Chueca. – £ 0.50.

Prezzo Cent. 50

LA
GRAN VIA

ZARZUELA

RIVISTA COMICO SATIRICA MADRILENA

IN UN ATTO

del Maestro VALVERDE

NAPOLI
FRANCESCO CAPASSO

Libraio
Via Port' Alba, 17

LA
GRAN VIA

ZARZUELA

RIVISTA COMICO SATIRICA MADRILENA

IN UN ATTO

del Maestro VALVERDE

NAPOLI
FRANCESCO CAPASSO
Libraio
Via Port'Alba, 17

PERSONAGGI

*

Ermenegilda.

Cavaliere di Grazia.

Fannullone.

1.^o Ladro.

2.^o Ladro.

3.^o Ladro.

Via di Siviglia.

» del Lucignolo.

» della Libertà.

» Grande.

» delle Biade.

1.^a Guardia.

2.^a Guardia.

3.^a Guardia.



SCENA PRIMA

Una sala di passaggio nel Comune di Madrid

Coro delle Vie.

Siamo le strade, siamo le piazze,
I vicoletti di Madrid,
Che per un ricorso magico
Oggi noi possiamo riunirci qui
Ed il motivo che qui ci aduna
Perturbator d'un moto tale
A noi conserva solamente
Un frastuon fenomenal.
Ed in tutti i caffè cioè
Dove stanno due persone
Il motivo in quistione
Sempre sostiene la conversazione.
Ma lo strano si è
Che lo commentano in più: vi è
Chi dice ancora ancora
Che l'è aborto di natura (*Si ripete da capo sino
all'8 verso, poi quello che segue*).

Quando io l'ascoltai — Stupefatta ne restai.
Tutti quei che lo sapranno — Stupefatti resteranno
E da ciò ne avverrà — Gran stupore general,
E v'è da supporre — Che in concetto tal
Per una Gran Via — Si passa l'età;
Ma per dir la verità — Questa via non ci sta

Perchè tutti hanno qui — Via adatte ognun per sè
 Adottate per ragion — Per sua causa e condizion,
 E v'è da supporre che un concetto tal
 Per una Gran Via — Non v'è personal.



Il Cavaliere di Grazia

CAV. Cavaliere di Grazia mi chiamo

Effettivamente ognun lo sa,
 Sono l'idol di tutto il paese
 E segnato a dito in società.
 Non son giovine nè vecchio io sono
 E col mio frak e col mio torniet
 Non v'ha luogo a negar
 Che gentile non v'è
 Che compito sia al par di me.

CORO Ei dice il ver ma molto ben celò.

CAV. Io sono il cavaliere che con disinvoltura
 Balla nei salon *comme il faut*.

CORO Chi crede v'è che il ver non narrò.

CAV. Le avventure mie son tante
 Che dirle a voi non so,
 Io so cantar la *Norma, Ruy-Blas*,
 Canto l'*Ave Maria*, che non canto mai.

CAV. Mi fa sol re mi

La sol fa si re
 do mi fa sol fa
 do la si mi fa
 sol fa re mi do
 mi sol do re si
 Non mi scorge mentir.

CORO Bene davver

Fa assai piacer
 Udir narrar
 E raccontar
 Con tale ardir
 Egli sa dir
 Che non si scorge mentir.

(*Ripete il solfeggio*)

CORO Ei dice il ver ma ben molto celò

CAV. Io sono il cavalier che con disinvoltura
 Balla nei saloni *comme il faut*.

CORO Chi crede v'è che egli il ver non narrò.

CAV. Le avventure mie son tante
 Che dirle a voi non so.

Cavaliere di Grazia mi chiamo

Effettivamente ognun lo sa,

Sono l'idol di tutto il paese

Segnato a dito in società.

Non son giovin nè vecchio io sono

E col mio frak e col mio torniet

Non v'ha luogo a negar

Che gentile non v'è

E compito sia al par di me. (*Ripete il solfeggio ed
 il coro canta a bocca chiusa*)



Aria della Serva

Triste sorte — È mai quella di servir

Più varrebbe — Che ci lasciassero morir

Poichè già lo sapete — In questo mondo ben poco ci vuol

Per evitar che vecchie — Non si finisca all'ospedal.

Quando qui capitai — Le faccende di casa imparai,

A cucir, ricamar — Le camicie per bene stirare.

Ma vedendo che tal cose — Non mi fecero prosperar,

Consultai la mia coscienza — E tosto mi disse impara a ballar

Ma dopo un anno — Di studio indefesso

Io, ebbene lo confesso, — Non seppi imparar

Che andar in carrozza — Ed ai bagni di mar.

Sicchè alla fine mi fece capire — Lasciassi il Teatro

E tornai a servir.

Iva sola — Alla mattina a comprar

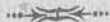
E mi davan — Tre scudi pel desinar

Ma dei tre scudi in piazza — Ne seppi due risparmiare

E quel che risparmiava — Se lo intascava un militar.

Ma non so come fu — Che un bel giorno finito il mangiar

Io non so che passò — Che mi vidi di casa scacciar;
 Ma nel darmi il signorino — Il salario, bada veh!
 Ei mi disse pian pianino — E aspetta più tardi al vicino caffè.
 E dopo tre mesi — Servii un general,
 Servii una signora che andava assai mal.
 Or sto in quella casa da vera padrona
 Che serve un vecchione — possiede un milione
 Mi vuol sposar — è punto final.



I tre Ladri

PRIMO. Sono il primo ladrone.
 SECONDO. Sono io il secondo.
 TERZO. Il terzo io sono.
 TUTTI. Sempre che ci persegue l'autorità
 E quando più tranquilli viviamo qua.
 PRIMO. Se ci dobbiamo confessare
 SECONDO. Andiam dal prete
 TERZO. Al cellulare.
 TUTTI. Quando cadiamo in man della polizia
 Passiamo solo un giorno di prigionia
 A tutti già pare che la nobil arte
 Senza grande studio a tutti comparte,
 Ma certo ci vuole una grande attenzione
 Per non istar sempre rinchiusi in prigione
 Per non istar sempre rinchiusi in prigione.
(battano e suonano le maschere)

Per principiar la carriera
 Per principiar la carriera
 Bisogna aver vocazione
 Andar prima in galera
 A provare il cappuccion, cappuccion
 Andare prima in galera
 A provare il cappuccion, cappuccion
 Poichè in tal maniera si potrà apprezzare
 Ciò che tanto valga l'arte del rubare
 Perchè solo là dentro la nostra bell'arte

Si potrà compir
 Si potrà compire con zelo e attenzione.
(escono tre guardie)

E dei tramwai le sortite
 E dei tramwai le sortite
 Dove c'è più l'occasione
 Diamo lezioni gratuite
 Per riuscire un buon ladro — un buon ladron.
 Un portamonete star sicur non deve
 Se lo deve appena uno di noi tre.
 E se cade un merlo, che tenga monete.
 Gli si dà il gran tiro
 Se fosse anche un primo eugino carnal.
 GUARDIA. Avendo cervello e molto talento
 Con questa invenzione si fa del portento
 Son quasi tre mesi che facciamo la caccia
 E con questa gabbia l'arresto si faccia.
 I LADRI. Oh! che grazia tiene
 Questa trappoliera!
 Lascia andare i topi
 Con buona maniera
 Senza tanto chiasso
 Senza far fracasso
 Noi sapremo farla
 Noi sapremo farla all'Autorità.



I Marinaretti.

Siamo i marinaretti
 Che veniamo a Madrid,
 E quantunque giovanetti
 Tutti siamo di valor.
 I padri nostri mai non giunsero
 A valore singolare
 Questa terra che adoriamo
 A la vita del gran mar.
 Oggi alle regate vogliam sperare

Anche i più forti sapremo guadagnar,
Così in tal maniera vincere sapremo
Vincere sapremo ad onor della nazion.
Portamento gentil e con aria marzial
Si conosce che siam della scuola naval,
Quando contemplo con allegria
Il verde cupo dell'ampio mar
Pensai che presto la salperia
Che gusto mi dà.

Il nostro barco qual rapida gaviota
Le onde va rompendo e vola sopra il mar,
Là sulla spiaggia, che si vede remota,
Se tutti ci salutano noi pur rispondiam,
Ip a vogar, Ip a vogar,
È bella questa vita de lo mare,
Ip a vogar, Ip a vegar,
È bella questa vita de lo mare,
È bello il navigar. (*Ripetono. il nostro barco poi*).
Quando che il vento soffia e s'infuria,
Fru, fru, fru, fru,
Quando le onde s'increspano irate
Il pericolo maggior ci accresce il valor.
Dopo tempesta ne vien la brezza,
Alfin vediam la Spagna,
Il cielo incantator.
Là sulla spiaggia, pieni di tenerezza.
I nostri cari attendono,
Ci chiaman con amor.
Che vita singolar,
E' bello il navigar.

Sortita Eliseo.

Io sono l'Eliseo,
Un ballo di Grisette,
E tengo le mie sale
Al lato del buffet.

Io sono un ballo di serventi e cameriere
Sempre mi cercano le cuciniere.
Nelle mie sale si disputan per salire
I più galanti dell'avvenir.
Si balla l'Abanera, polka e valzer
Senza alzar la gamba in su.
Nel fare un giro con rapidità
Quel che si vede Dio lo sa.
Oh che gusto ballar
La geniale schottis
Alla moda di Madrid!
E stancati che siamo
Noi andremo al *Restaurant*,
Vi troveremo il bagian
Che pregherà un buon faggian.

Notte Andalus.

Vieni con me
La luna splende in ciel,
Olezza il fior
E lieve geme il mar.
Gran ballabile finale.

NUOVI PEZZI AGGIUNTI

Duetto dell'Ombrello.

(PABLO E MENEGILDA)

- Pablo* Oh! Senorita bella, vi vorrei parlar
E v'offro la mia ombrella.
- Men.* Lei cavar mi vuole un ochio, mio signor
Colla punta dell'ombrello!
- Pablo* Il mio paracqua è bello
Sare ustèz?
- Men.* Un galante caporale siete, affè;
- Pablo* Perchè volete star qui a bagnarvi
Vogliate accompagnarvi qui con me
Al vicino restaurant.
- Men.* Sta fresco inver sulla mia fè.
Chi vuol scherzare venga con me.
- Pablo* Mia cara, or su vien con me
Son caporal prode, leal,
Al par d'un general.
- Men.* Ma se ci vede insieme la mamma
E poi se lo sapesse il mio papà
Compromessa saria la mia virtù
(Che non ho più?)
- Pablo* Che decidete? Su risolvete.
- Men.* Sì voi — giurate che poi
Sarete onesto — Meco modesto?
- Pablo* Oh! gioia inebriante
Ella a venir consente.
- Men.* Ah! camminar non posso
Come mai farò
S'è rotta una legaccia.

Pablo Dh! non vi scoraggiate
Ch'io v'aiuterò
E se non v'adontate
Io v'allaccierò
(Il cor mi batte e fa tic tò).
Di sì bel musino cotto son già
Qual'ebbrezza provo: qual felicità!

Marinaresca

Allor che il mare
È in piena calma
Amor c'infonde
E gioia all'alma;
Ciel sereno
Placido mar
Son le delizie del marinar.
Vieni fanciullo olà
Vieni fanciulla al mar.

Serenata.

Tu sei nata in mezzo al cielo
Una stella fu tua madre
Ed il cielo fu tuo padre
Mamma luna t'educò.
Tu sei nata in un bel nido
Da una passera geniale
E un uccello... cardinale
Fu il tuo vero genitor.
Benedetta quella mamma
Che ti fece sì aggraziata
Bella sei come una fata
Come rosa sei gentil.

THE
LIFE OF
THE
LORD

THE
LIFE OF
THE
LORD

THE
LIFE OF
THE
LORD